

OMELIA NELLA SOLENNITA' DELLA CHIESA LOCALE 2008 E DEDICAZIONE DEL NUOVO ALTARE IN CATTEDRALE

“La chiesa-edificio rispetto alla Chiesa di persone è l’abito che la protegge, la significa nella sue funzioni, la illumina nella sua simbolicità e la orna della sua bellezza”; così si esprime un illustre esperto in liturgia, a riguardo di quello che definisce “l’abito della sposa”; è ovvio e deve restare fermo naturalmente che è la sposa che conta infinitamente più dell’abito.

Noi oggi stiamo celebrando questa liturgia solenne in questo contesto e con questo spirito, profondamente convinti di vivere un momento bello ed anche soddisfacente, quello di essere riusciti, nonostante le non poche difficoltà di percorso, a questa realizzazione di un restauro necessario da tempo e soprattutto all’adeguamento liturgico del presbiterio, secondo le sapienti direttive della mai sufficientemente lodata riforma del Concilio Vaticano II°.

Le letture bibliche scelte e proclamate dal nuovo ambone già per se stesso espressivo, ci offrono in sovrabbondanza motivi di riflessione sulla Parola di Dio, come sempre al centro della nostra doverosa attenzione.

1- ***“Ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me; voi sarete per me un regno di sacerdoti ed una nazione santa”***. Queste affermazioni chiare e forti già nella Prima Alleanza, ancora però a livello di simbolo e di promessa nel libro dell’Esodo, sono divenute felice realtà piena nella Nuova e definitiva Alleanza, per cui Paolo può con sicurezza nella lettera agli Efesini annunciare che ormai “non siamo più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio, chiamati però a crescere in modo ben ordinato insieme a tanti fratelli e sorelle, per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito”. E’ il mistero della Chiesa , una, santa, cattolica ed apostolica. Qui si celebra il mistero della Chiesa e perciò il restauro del tempio materiale non è completo se non è seguito dal restauro del tempio spirituale, se cioè dopo avere ringiovanito la chiesa-edificio, non avremo ringiovanito la Chiesa, comunità di persone vive. E’ un compito ampio ed arduo, affidato a tutti poiché tutti possono e debbono trovare il loro posto; è un disegno unitario per realizzare il quale si richiede molto impegno e sacrificio, superando particolarismi, individualismi, diffidenze, antagonismi e dissidi, tutte manifestazioni della nostra povertà e miseria, possibili e reali anche in quello che dovrebbe essere unicamente il regno della carità, vale a dire la Chiesa vera.

- 2- ***“Credimi o donna è giunto il momento in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre. I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori”***. Queste parole di Gesù severe e nello stesso tempo illuminanti ci insegnano che non è Dio ad avere bisogno di un luogo per il culto ma noi per poterlo adorarlo - sempre in spirito e verità – tutti insieme come comunità che può e deve riunirsi in assemblea santa per l’Eucarestia e per le altre celebrazioni di preghiera e di carità fraterna. Questa è la vera ragione, molto concreta dell’esigenza di disporre di un’aula liturgica adeguata a celebrare i divini misteri, soprattutto in una cattedrale che per natura sua deve presentarsi come esemplare rispetto alle altre chiese, nella fedeltà alla riforma liturgica conciliare.
- 3- E qui è giusto ed opportuno, forse rispiegare come la tradizione viva nella storia della Chiesa non è solo un legame al passato da non dimenticare e che rimane intatto. Segni eloquenti di questa continuità sono, per esemplificare, le reliquie dei martiri poste nel nuovo altare, così pure la messa in luce grazie agli scavi archeologici della felice scoperta della vasca battesimale di secoli alto medievali ove sono rinati alla vita di fede e di grazia lontanissimi antenati nostri. Ma la vera tradizione viva è anche frutto di un presente aperto ad un futuro che dobbiamo costruire insieme. Se questo vale per ogni comunità cristiana con relativa chiesa – edificio, a maggior ragione vale per una Cattedrale. Essa è la Chiesa madre, cuore della vita diocesana, centro spaziale e spirituale di unità e comunione per il presbiterio e per tutti i fedeli, avendo ben presente che è pure sede di una viva comunità parrocchiale che ogni domenica vi si raduna nell’assemblea eucaristica e che la sente e vive amorosamente come sua. Questi sono il dato ed il significato essenziali che vanno al di là della materialità dell’edificio da leggersi in chiave di un sano relativismo storico. La nostra cattedrale come tante altre, quasi tutte, è sempre stata oggetto di restauri, adeguamenti, lungo i secoli, pur rimanendo un monumento giovane e vivo. Non può e non deve essere considerata un museo, sia pure ricco di opere d’arte da conservarsi gelosamente, ma un organismo che si evolve nel tempo, senza per questo mutare l’identità. Così la cattedrale muta in riferimento alle esigenze liturgiche, pur rimanendo se stessa. Infatti ogni spazio architettonico testimonia una forma precisa di assemblea che a sua volta esprime una determinata comprensione di Chiesa. Diciamocelo schiettamente: come ogni epoca della storia ha saputo esprimere una architettura coerente con la propria visione di Chiesa,

così la nostra, ha plasmato spazi liturgici consoni alla ecclesiologia del Vaticano II°. In particolare il nuovo presbiterio vuole essere veramente il punto forte con una rilevanza centrale, il cuore dell'aula liturgica, con i fedeli più ancora che davanti, attorno all'altare, come afferma la stesa antica liturgia romana, nella prece eucaristica prima, quella al di là di ogni sospetto di deviante progressismo. Noi stasera dedichiamo appunto il nuovo altare segno di Cristo essenziale perché si possa costituire un'assemblea eucaristica. Ma insieme inauguriamo pure l'ambone, il secondo grande polo di riferimento liturgico, perché mensa della Parola e ancora la sede episcopale per la presidenza, posta a lato, quasi a significare che il vescovo stesso è rivolto all'ambone, quale primo ascoltatore della Parola, per poterla annunciare ai fratelli.

- 4- Ma come già detto anche la cattedrali e le basiliche più belle, sia pure restaurate ed adeguate come è giusto, hanno ragione di mezzo e di non fine a se stesse.

Non possiamo e non dobbiamo dimenticarlo mai. Siamo chiamati perciò a dare un'anima a queste nostre chiese – edificio, in un duplice senso: innanzitutto perché diventino effettivamente luogo ed occasione feconda per incontrare Cristo, per la nostra crescita personale e comunitaria nella fede, valorizzandole con la nostra partecipazione assidua e fedele nell'ascolto della Parola e con la risposta della preghiera, soprattutto celebrando ed accogliendo il dono dei divini misteri dei Sacramenti primo tra tutti l'Eucarestia domenicale. Ma pure per crescere nella carità autentica cristiana verso i fratelli, specie i poveri, nel difendere la vita di tutti, specie di chi non può difendersi vedi caso Eluana, gli ultimi, i negletti o scacciati con odio razzista e xenofobo, alimentato ad arte, spesso strumentalmente e irresponsabilmente predicato da chi sarebbe chiamato a comportarsi ben diversamente. Paolo ci ha ricordato che noi non siamo più stranieri o ospiti; ebbene noi se vogliamo essere fedeli alla Parola proclamata ed al Pane spezzato, proprio in questa Chiesa rinnovata e in tutte le altre, non possiamo non sentirci fortemente impegnati affinché nessuno per nessuna ragione, di qualunque razza, etnia, pelle sia, si senta straniero in mezzo a noi.

“L'amore per i poveri è liturgia” ha affermato recentemente Benedetto XVI.

Su questo ci giochiamo il senso ed il valore non solo di un edificio sacro restaurato ma della nostra stessa adesione al Cristo ed al suo Vangelo. Cattedrale dunque quale casa - famiglia della comunità

cristiana albese, ma non chiusa bensì aperta, sia per tutti coloro che forse stanno sulla soglia incerti se entrare e che attendono un cenno di accoglienza da parte nostra sia perché noi abbiamo il coraggio di uscirne per annunciare e testimoniare a tutti con mitezza e rispetto il dono ivi ricevuto.

Maria Madre della Chiesa e tutti i Santi Albesi ci accompagnino e ci sostengano nel nostro cammino incontro a Cristo Signore.

Amen.